

Ergonomia religiosa a Pereto (L'Aquila)



a cura di Massimo Basilici

edizioni **LO**

Introduzione

L'ergonomia è una disciplina scientifica che si occupa dei problemi relativi al lavoro umano in rapporto alla progettazione delle macchine e degli ambienti di lavoro, al fine di individuare le soluzioni più idonee alle esigenze psicofisiche dei lavoratori e della produzione.

Questa pubblicazione ha l'obiettivo di raccontare come questa disciplina era, consapevolmente o inconsapevolmente, applicata alle statue religiose di alcuni paesi, tra cui Pereto (L'Aquila). Una prima ricerca sulle statue religiose presenti in Pereto fu pubblicata nell'anno 2006 e si concluse con una catalogazione delle statue presenti in paese.¹ La presente pubblicazione fornisce ulteriori informazioni sulla storia di alcune di queste statue e le dinamiche connesse al relativo culto.

Ringrazio:

- Bove Valentina *Valentina 'e Giacuminu*, Giustini Romolo *Romolo 'e Ngilinu*, Dondini Matilde *Matilde 'e Romolo*, Sciò Anna *Annina 'e Fiacchittu*, Meuti Carlo *Carlo 'e Ianne ianne*, Giustini Domenico *Domenico 'ella Labbrona*, Giustini Ivana *Ivana 'e Battente* per le notizie storiche sulle statue, le vesti e sulle processioni svolte in Pereto.
- Meuti Vanda *Vanda 'e Ianne ianne*, gli eredi di Palombo Giovanni *Giuanni 'egliu Scirrittu*, Ventura Sandro per le fotografie storiche delle processioni, statue e statuette.
- Leonio Gianni, Pescosolido Maria per le foto delle statue delle Madonne della chiesa del SS Salvatore.
- Meuti Danilo per le mappe dei percorsi delle due processioni svolte nelle feste patronali.
- Staroccia Federico per le foto delle *statue-conocchie* nella chiesa di San Giorgio martire.

Massimo Basilici

Roma, 14 settembre 2020.

¹ Basilici Massimo e Ventura Sandro, *Pereto: statue e statuette*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli, anno 2006.

Note per questa pubblicazione

Il simbolo # indica che la relativa informazione non è stata trovata o è incompleta.

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni per gli archivi consultati:

ADM Archivio diocesano di Avezzano, Avezzano (L'Aquila)

ARPA Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)

Nella copertina della presente pubblicazione è mostrato l'altare maggiore della chiesa di San Giorgio martire in Pereto, nell'anno 1955. Ai lati si trovano le statue della Madonna e di San Luigi Gonzaga esposti durante le feste patronali del mese di ottobre, statue pronte per essere trasportate in processione. In tempi antichi le feste patronali si svolgevano in due date: il 13 giugno e la prima domenica di ottobre, ovvero le feste patronali di agosto, svolte attualmente, non esistevano.

La festa patronale di ottobre era celebrata la prima domenica di ottobre ed il lunedì successivo; era la seconda festa patronale. La domenica si festeggiava la Madonna del Rosario² con lo svolgimento della processione ed il trasporto della statua omonima, mentre il lunedì si portava in processione la statua di San Luigi Gonzaga. Questa usanza delle feste patronali di ottobre rimase in piedi fino intorno all'anno 1956, successivamente furono svolte in agosto.

² La festa della Madonna del Rosario nella liturgia cristiana è celebrata il giorno 7 ottobre.

Descrizione

Una delle attività delle confraternite laicali in paese era quello di trasportare le statue in occasione di alcune feste religiose, come le feste patronali o quelle svolte in occasione della ricorrenza di un santo o della Madonna.³

Quando si parla di una statua religiosa, in genere si pensa ad una statua di legno scolpita, o di gesso colato in uno stampo, o di cartapesta, poi colorata. In tempi antichi, il gesso e la cartapesta erano materiali sconosciuti in Pereto.

Oltre i tipi di statue sopra citati esistevano le *statue vestite*. Queste erano costituite da un'intelaiatura o scheletro di legno che ricorda un manichino, con gli arti snodabili per facilitare la loro vestizione. Queste statue si presentavano accuratamente modellate solo in alcune parti, le mani e il viso erano rifiniti con precisione e cura, perché destinati a rimanere visibili. L'intelaiatura aveva la funzione di dover sostenere il tutto e a volte di poter essere articolata in un qualche movimento espressivo del corpo.

Il manichino era realizzato per essere vestito con ori e tessuti preziosi, anche sfarzosi. La veste era spesso offerta da devoti come ringraziamento per qualche grazia ricevuta. La *statua vestita* poteva avere una singola veste, oppure più copie della stessa veste, da utilizzarsi qualora si fosse danneggiata o sporcata durante la processione. Attraverso l'utilizzo di abiti veri la *statua vestita* si presentava in maniera più viva e più vicina al popolo. Dai fedeli la statua doveva sempre essere vista vestita (nel dialetto di Pereto doveva *esse sempre vistuta*).

La statua vestita poteva essere di proprietà di una famiglia, quindi collocata all'interno di un'abitazione, o di una confraternita, riposta nell'oratorio o nella chiesa in cui operava la confraternita.

Nel caso di una confraternita la proprietà della statua e della veste era ambigua; apparteneva alla parrocchia, ma anche alla confraternita, che esercitava diritti su di essa, neppure il parroco poteva mettere in discussione questa doppia appartenenza.

³ In appendice a questa pubblicazione è riportato un elenco di processioni che ancora oggi si svolgono in Pereto.

A Pereto questa ambiguità non è applicabile alla statua di San Giovanni Battista in Pereto, in quanto la statua, come la chiesa, sono di proprietà della confraternita omonima.

La *statua vestita* era collocata con le sue vesti in qualche nicchia della chiesa o di una abitazione, oppure era stipata svestita in qualche altare o ripostiglio della chiesa. Si rivelava nello splendore di abiti e gioielli in occasione della festività a lei dedicata, prima sull'altare e poi lungo le strade del paese durante la processione.

A Pereto, la statua era riposta svestita in un ripostiglio presente in fondo alla *navata degli uomini* nella chiesa di San Giorgio martire. Era vestita in occasione della festa, ovvero doveva essere già pronta la sera del giorno prima della ricorrenza, durante il quale si celebravano i vesperi che servivano ad aprire la festività. La fotografia mostrata in copertina a questa pubblicazione è stata scattata in occasione dei vesperi delle feste patronali di Pereto del mese di ottobre, prima dell'inizio di due giorni di cerimonie e riti in paese.

Il vestito della statua era sempre quello, ovvero non era cambiato poiché in quanto ognuna di queste statue usciva in un preciso giorno dell'anno e quindi doveva avere lo stesso abito dell'anno precedente.

A Pereto, come in molti altri paesi, l'abito era ed è standard per ogni tipo di santo; ad esempio, San Luigi Gonzaga vestiva una tonaca, Sant'Antonio da Padova un saio. La statua della Madonna usciva in processione tre volte l'anno. Per l'uscita del 31 maggio e per l'uscita delle feste patronali indossava la veste bianca, per quella della prima domenica di ottobre la veste era rossa. In tutte queste uscite aveva un manto azzurro.

In sacrestia o in prossimità dell'altare maggiore avveniva la vestizione secondo modalità consuetudinarie. Si facevano uscire gli estranei, specialmente se uomini, si chiudevano le porte della chiesa e si dava inizio prima all'assemblaggio dei pezzi, se la statua era smontata, e poi alla vestizione. Il rito della vestizione era un momento particolare e chi lo eseguiva erano poche persone che si consideravano onorate per svolgere questa attività.

Affidate alle cure delle confraternite, le *statue vestite* erano accudite dalle *vestitrici*, donne delegate dalla comunità a compiere il rito della vestizione, rito vissuto con coinvolgimento emotivo e sentito come un onore. Neppure il parroco poteva partecipare o anche solo assistere alla vestizione. Le donne poi lavavano gli abiti e curavano con attenzione la statua.

Gli unici uomini ammessi in Pereto erano il sacrestano o un esponente della confraternita del Rosario⁴ che movimentava la statua svestita dal luogo dove era riposta al luogo dove avveniva la vestizione.

Spesso il ruolo di *vestitrice* si tramandava di madre in figlia. In appendice a questa pubblicazione è riportato un elenco di queste *vestitrici*, relativamente al paese di Pereto.



Figura 1 - Madonna vestita

⁴ Nelle carte prodotte nel tempo questa confraternita è stata chiamata della *Madonna del SS Rosario*, oppure del *SS Rosario*, o del *Rosario*. Per brevità nella pubblicazione verrà chiamata del *Rosario*.

In Figura 1 è mostrata una foto della statua della Madonna, circondata da alcune donne di Pereto che l'hanno vestita.⁵

Negli ultimi tempi è venuta meno questa attività da parte di alcune donne, pertanto il santo è vestito da alcuni componenti della confraternita del Rosario di Pereto. In Figura 2 è mostrata la vestizione della statua di San Luigi Gonzaga da parte dei confratelli del Rosario, all'interno della *navata degli uomini*, navata presente nella chiesa di San Giorgio martire.⁶



Figura 2 - Vestizione di San Luigi Gonzaga

⁵ La statua fu vestita nella sacrestia di San Giorgio martire. A partire da sinistra si trovano: Iannucci Michelina *Lina 'e Carminucciu*, Sciò Michelina *Michelina 'e Francesco*, Camerlengo Rita *Rita 'e Gianni 'e Ciufeletta*, Pelone Giovanni *Nichillitu* [sacrestano], Vendetti Ada *Ada 'e Luigi*.

⁶ La fotografia fu scattata il 18 agosto 2004. A partire da sinistra si trovano: Ranati Antonio *Flambar*, Palombo Domenico, Ranati Benedetto *Benedetto 'e Maggiorani* e Giustini Luigi *Luigi 'e Marta Maria*.

Le statue-conocchie

In dialetto abruzzese la *statua vestita* era chiamata *conocchia*, termine sconosciuto in Pereto per questo tipo di statue. Il termine trae origine dalla *conocchia*, in italiano chiamata *rocca*, strumento utilizzato in coppia al *fuso*, che serviva per filare la lana o il cotone.

A Pereto si utilizzavano due tipi di *conocchie* per filare:

- *conocchia pe' lu piccio o lu tomentu*, realizzata con uno stelo di canna in cui era incisa la parte superiore; le fibre incise erano piegate in modo da realizzare un cestello dalla forma di un diamante (vedi Figura 3). Era usata per la canapa più scadente, *lu piccio o lu tomentu*.
- *conocchia pe' lu mallone*, realizzata con un bastone diritto, senza cestello, ingrossato sulla sommità, mediante intagli, per non far cadere la fibra (vedi Figura 4). Usata per la canapa pregiata, *lu mallone*.



Figura 3 - Conocchia per il piccio



Figura 4 - Conocchia per il mallone

Dei due tipi di *conocchie* per filare, la struttura della *statua-conocchia* ricorda quella per il *mallone*.

La *statua-conocchia* ha una base, da questa partono due o tre listelli di legno che sorreggono un tronco grossolanamente lavorato. Dal tronco partono altri listelli modellati a mo' di braccia. Sopra al tronco è apposto un busto, composto dal collo e dalla testa, entrambi ben modellati. Le estremità delle braccia terminano con le mani, anche queste ben modellate. I vari pezzi sono tenuti insieme mediante chiodi e/o viti e colla. Questo è la struttura di base della statua, alla quale mancano altri pezzi o ornamenti per essere operativa.

Il pezzo più importante è un piedistallo di legno, il quale conferisce una stabilità alla struttura. Il piedistallo e le assi per il trasporto (*stanghe*) costituiscono la *macchina del santo*, mediante la quale è possibile portare la statua in processione.

Per dargli delle sembianze umane, la struttura lignea era vestita con un saio, o una tonaca, o un vestito, questo dipendeva dal santo a cui erano fatti indossare.

A conclusione della vestizione erano apposti una serie di ornamenti per contraddistinguere il santo o la Madonna, ad esempio, il Bambino, un giglio, un rosario, una corona, ecc.

A questo punto la struttura lignea, assemblata, vestita ed adornata, diventava la *statua-conocchia*, avente le sembianze umane e quindi poteva essere esposta alla venerazione dei fedeli.

Censimento delle statue in Pereto

Di seguito è riportata una tabella riassuntiva delle statue in gesso, cartapesta e *statue-conocchie* presenti allo stato attuale nelle tre chiese di Pereto. La colonna:

- *Materiale* riporta il materiale di cui sono composti la testa e le mani.
- *Processione* indica quando quella statua è portata in processione. In tempi antichi la processione era svolta il giorno riportato nella tabella. La gente non andava nei campi o in montagna a lavorare e quindi partecipava alla processione. Oggi la processione si svolge la domenica successiva alla ricorrenza.
- *Trasporto* indica chi erano i trasportatori della statua.

Chiesa San Giovanni Battista

| Santo | Tipo | Materiale | Processione | Trasporto |
|--|-------------|------------------|------------------------|---------------------|
| San Giovanni Battista ⁷ | statua | gesso | 24 giugno ⁸ | uomini ⁹ |
| San Giovanni Battista antico ¹⁰ | statua | gesso | | |

Chiesa SS Salvatore

| Santo - Madonna | Tipo | Materiale | Processione | Trasporto |
|--------------------------------------|-------------|------------------|--------------------|------------------|
| Madonna Addolorata | conocchia | gesso | | |
| Madonna Assunta ¹¹ | statua | gesso | | |
| Madonna Immacolata ¹² | conocchia | legno | 8 dicembre | ragazze |
| Sant'Antonio da Padova ¹³ | statua | gesso | | |

⁷ Questa statua è imbullonata su un piedistallo di legno da tempo immemorabile. Basta inserire le stanghe e la statua è pronta per essere portata in processione.

⁸ Da segnalare che tutti i santi hanno la ricorrenza in occasione della loro morte, fanno eccezione Gesù, la Madonna e San Giovanni Battista. Il 24 giugno si celebra la nascita/natività di San Giovanni Battista.

⁹ Lo trasportano ancora oggi solo alcuni iscritti della confraternita omonima.

¹⁰ Questa statua ha dimensioni e peso più ridotti rispetto alla statua che attualmente si porta in processione.

¹¹ Alla base della statua si trovano delle sporgenze di ferro con un foro, segno che poteva essere trasportata in processione se montata su una *macchina del santo*.

¹² La processione è svolta senza le locali confraternite.

¹³ Questa è una semplice statua d'altare; non presenta elementi che ci indicano il trasporto in processione.

Chiesa San Giorgio martire

| Santo - Madonna | Tipo | Materiale | Processione | Trasporto |
|--------------------------------------|-------------|------------------|--|---------------------------------|
| Sant'Antonio da Padova ¹⁴ | statua | legno | | |
| Sant'Antonio da Padova ¹⁵ | statua | legno | | |
| Sant'Antonio da Padova | conocchia | cartapesta | 13 giugno Feste patronali | uomini ¹⁶ o donne |
| Madonna | conocchia | | 31 maggio ¹⁷ Feste patronali Prima domenica di ottobre | donne |
| Madonna | statua | gesso | | |
| Santa Lucia ¹⁸ | statua | gesso | 13 dicembre | donne |
| San Giorgio a piedi ¹⁹ | statua | cartapesta | | |
| San Giorgio a cavallo ²⁰ | statua | gesso | 23 aprile Feste patronali | uomini |
| San Luigi Gonzaga | conocchia | legno | Feste patronali | ragazzi |

¹⁴ Statua donata da don Americo Iannucci (Pereto, 16 luglio 1912 - Roma, 24 maggio 2003) nell'anno 1988. È una statua d'altare, ma allo stato attuale non è collocata presso alcun altare della chiesa. Non presenta fori per essere ancorata ad una *macchina del santo*, ovvero trasportata in processione. Essendo composta tutta di legno, risulta pesante trasportarla. Per questo motivo fu trasportata in processione solo nell'anno 1988.

¹⁵ La statua si trova posizionata in una nicchia con vetro, a destra della navata centrale. È un blocco di legno scolpito, quindi pesante. Alla base sono presenti dei fori, segno che questa statua poteva essere portata in processione. Non si hanno notizie in merito a processioni svolte con questa statua.

¹⁶ In tempi passati erano solo gli uomini a portare la statua, poi si prese l'uso di farlo trasportare alle donne se si aggiudicavano l'asta.

¹⁷ Questa processione è svolta la sera del 31 maggio in occasione della chiusura del *Mese Mariano*.

¹⁸ La statua fu donata dopo l'anno 1881. Questa statua è perennemente imbullonata su un piedistallo di legno per essere trasportata in processione. Basta inserire le stanghe e la statua è pronta per essere trasportata in processione. Dopo la statua di San Giorgio a cavallo, è la statua più pesante tra quelle della chiesa di San Giorgio martire.

¹⁹ Questa statua non ha bisogno del piedistallo per essere trasportata in processione. È un tutt'uno con una base di metallo, basta inserire le stanghe e la statua è pronta per essere trasportata in processione. Sul fronte e retro della base si trovano due maniglie in metallo, questo ci lascia supporre che la statua per non farla rovinare nell'aggancio/sgancio dal piedistallo, sia stata ancorata definitivamente su una base metallica.

²⁰ La statua fu donata nell'anno 1900. Questa statua non ha bisogno del piedistallo per essere trasportata in processione. È fissata su una base di legno, basta inserire le stanghe e la statua è pronta per essere trasportata in processione.

| | | | | |
|--|-----------|-------|-----------------------------|----------------------|
| San Luigi Gonzaga | statua | gesso | | |
| Madonna Addolorata | conocchia | legno | Venerdì Santo ²¹ | uomini ²² |
| San Giuseppe ²³ | statua | gesso | | |
| Cristo morto ²⁴ | statua | gesso | Venerdì Santo ²⁵ | uomini ²⁶ |
| Santa Teresa del Bambin Gesù ²⁷ | statua | gesso | 13 dicembre | donne |

Le statue di gesso o di cartapesta a Pereto

A fronte del censimento precedentemente descritto, è introdotto un capitolo riguardante le statue di gesso o di cartapesta per descrivere alcuni fenomeni che verranno illustrati in seguito.

La maggior parte delle statue in gesso o cartapesta presenti in Pereto furono fatte realizzate dall'arciprete don Antonio Tittoni (Pereto, 13 giugno 1834 - Pereto, 12 settembre 1901), parroco della chiesa del SS Salvatore (1861 - 1880) e poi arciprete della chiesa di San Giorgio martire (1880 - 1901).

A questo sacerdote si deve la committenza della statua a cavallo di San Giorgio martire,²⁸ quella di San Giorgio appiedato, il Cristo morto, Santa Lucia e San Giuseppe artigiano. Di questa ultima statua non è ricordato se fosse trasportata in processione o se fosse esposta in qualche altare della chiesa di San Giorgio martire. Da segnalare che in tempi antichi San Giuseppe artigiano era uno dei protettori di Pereto.

²¹ La processione è svolta la sera.

²² Sono alcuni uomini della confraternita del Rosario, estratti a sorte.

²³ La statua fu donata nell'anno 1900.

²⁴ Questa statua non ha bisogno del piedistallo per essere trasportata in processione. È fissata su una base di legno, basta inserire le stanghe e la statua è pronta per essere trasportata in processione.

²⁵ La processione è svolta la sera.

²⁶ Sono alcuni uomini della confraternita di San Giovanni Battista, estratti a sorte.

²⁷ La statua, come riportato ai piedi della struttura, fu donata da due devote, Iadeluca Maria e Ismene, nell'anno 1937.

²⁸ Nel basamento della statua si trova dipinta la data di consegna della statua alla popolazione, 23 aprile 1900.

La notizia che San Giuseppe fosse patrono di Pereto si trova nel testamento della baronessa Maccafani Agnese, redatto nell'anno 1889.²⁹

La committenza di queste statue da parte dell'arciprete Tittoni si trova in una scritta dipinta alla base di ognuna di queste statue.

La presenza di statue in gesso o cartapesta in Pereto è connessa all'attività di rinnovamento dovuta alla baronessa Maccafani Agnese (Roma, 17 febbraio 1812 – Roma, 22 febbraio 1891), ultima discendente della nobile famiglia omonima, nativa di Pereto.³⁰

L'attività di rinnovamento fu la costruzione della navata di sinistra della chiesa di San Giorgio martire [ambiente conosciuto oggi con il nome di *navata degli uomini*] e la sistemazione di alcuni altari.³¹ In questo contesto si inserisce la committenza di alcune statue che si sarebbero dovute portare in processione.

In questo rinnovamento della chiesa non si comprende:

- perché furono realizzate queste statue di gesso: era nato un culto nuovo? o sostituivano statue vecchie, rotte, o da togliere?
- perché rimasero le *statue-conocchie* (Madonna, Sant'Antonio da Padova e San Luigi Gonzaga), pur essendo state acquistate quelle di gesso?

Nelle feste patronali di Pereto, che durano due giorni, si trasportano quattro statue in onore dei patroni del paese. Il primo giorno sono portate in processione (*fatte usci*) le statue di San Giorgio martire e della Madonna, il secondo giorno, Sant'Antonio da Padova e San Luigi Gonzaga. Fatta eccezione per la statua di San Giorgio, le altre (San Luigi Gonzaga, Sant'Antonio da Padova, la Madonna) hanno una versione in gesso. Nessuna di queste statue in gesso è trasportata in processione, sono collocate all'interno di un ripostiglio della chiesa di San Giorgio martire e molti fedeli ne ignorano l'esistenza.

²⁹ Per i dettagli su questo testamento si veda: Basilici Massimo, *Agnese Maccafani di Pereto*, anno 2010, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, n. 118

³⁰ Per altre informazioni su questa donna si veda: Basilici Massimo, *Agnese Maccafani di Pereto*, anno 2010, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, n. 118.

³¹ Per altre informazioni su questi lavori si veda: Basilici Massimo, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto (L'Aquila): la storia*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli, anno 2008.

I santi patroni di Pereto

Oggi i santi patroni del paese sono: San Giorgio martire, la Madonna, Sant'Antonio da Padova e San Luigi Gonzaga. Nella metà dell'Ottocento i santi patroni non erano gli stessi ed ognuno era venerato per una dualità:

Uomini

Sant'Antonio da Padova

Donne

Madonna

Giovani - Vita

San Luigi Gonzaga

Anziani - Morte

San Giuseppe artigiano

San Luigi Gonzaga è il protettore dei giovani (che rappresentano la vita) essendo morto giovanissimo. Poco conosciuto oggi in Pereto, San Giuseppe è patrono di vari mestieri o arti, tra cui le famiglie, ed è invocato per una buona morte e per i moribondi.

In queste dualità si aveva la protezione delle divinità per tutta la popolazione.

Non si hanno notizie se in tempi passati vi fosse in paese una *statua-conocchia* per San Giuseppe artigiano. Da segnalare che nel Settecento a Pereto la figura di San Giuseppe era collegato a quella di San Nicola da Tolentino, iniziale protettore di Pereto. Nella chiesa di San Giorgio martire esiste ancora un quadro che li rappresenta entrambi. Da ricordare che San Nicola da Tolentino è invocato anche come protettore delle anime del Purgatorio, tema riconducibile alla morte e a San Giuseppe.

Le statue-conocchie a Pereto

Le *statue-conocchie* conosciute e visibili dalla popolazione di Pereto sono sei. Quattro si trovano presso la chiesa di San Giorgio martire e due presso la chiesa del SS Salvatore.

Di seguito è riportata l'altezza, espressa in cm, e l'immagine di quelle presenti nella chiesa di San Giorgio martire.

| | | | |
|------------------------|-----|--------------------|-----|
| Madonna | 174 | San Luigi Gonzaga | 155 |
| Sant'Antonio da Padova | 155 | Madonna Addolorata | 170 |



Figura 5 - Madonna



Figura 6 - Sant'Antonio da Padova



Figura 7 - San Luigi Gonzaga



Figura 8 - Madonna Addolorata

Di seguito è riportata l'altezza, espressa in cm, e l'immagine di quelle presenti nella chiesa del SS Salvatore.

| | | | |
|--------------------|-----|--------------------|-----|
| Madonna Immacolata | 118 | Madonna Addolorata | 135 |
|--------------------|-----|--------------------|-----|

Da segnalare che le altezze di queste *statue-conocchie* sono indicative, in quanto con una sostituzione di qualche parte, la statua poteva variare in altezza.



Figura 9 - Madonna Immacolata



Figura 10 - Madonna Addolorata

Di queste sei *statue-conocchie* solo quelle presenti nella chiesa del SS Salvatore rimangono sempre vestite, questo perché entrambe alloggiavano in una nicchia.³²

Quelle invece presenti nella chiesa di San Giorgio martire sono svestite e riposte in un ripostiglio. In occasione delle feste patronali ed alcune ricorrenze sono vestite e portate in processione.

³²Per alcuni anni la statua della Madonna Immacolata è stata posizionata fuori dalla nicchia, oggi è nella chiesa di San Giovanni Battista.

Descrizione delle statue-conocchie a Pereto

Di seguito sono descritti alcuni particolari sulle *statue-conocchie* della chiesa di San Giorgio martire ed a seguire del SS Salvatore.

Le *statue-conocchie*, come le altre presenti nel ripostiglio della chiesa di San Giorgio, sono coperte da un lenzuolo. Per ognuna è stato rimosso il lenzuolo e sono state scattate delle fotografie. Da una prima analisi si nota che le quattro *statue-conocchie* sono completamente diverse tra di loro come struttura e fattura, anche se restaurate nel tempo, segno che furono prodotte in momenti diversi o almeno da artigiani diversi.

In Figura 11 è mostrata la struttura della statua della Madonna.

Questa indossa una maglia che copre anche le braccia ed una sottoveste bianca. È il tipico abbigliamento delle donne di altri tempi. Per dargli le sembianze femminili, sono stati utilizzati dei rinforzi per il seno.

Non è stato possibile visionare la struttura completamente svestita per non rovinare gli indumenti che la ricoprono. È l'unica ad avere degli indumenti tra le altre tre statue.

Il corpo è sorretto da due aste verticali di nuova fattura. Le mani, di fattura diversa tra di loro, si trovano avvitate alle braccia in modo diverso.



Figura 11 - Struttura Madonna

La statua di Sant'Antonio ha un basamento da cui partono tre aste di nuova fattura. Queste aste sorreggono il tronco. Per come è realizzato, ricorda la divisa di un atleta di scherma in quanto ricoperto di un tessuto a trama fitta.

Le braccia, non articolate, sono scoperte e finiscono con due moncherini, su cui si innestano le mani. Sul braccio destro si trovano due fuori rettangolari. Il collo e la testa sono un blocco unico.



Figura 12 - Sant'Antonio, particolare



Figura 13 - Struttura Sant'Antonio

La testa è fissata sulla struttura del corpo mediante chiodi di metallo infissi intorno al collo (Figura 12). La statua ha una corona fissata sul capo.

La base di questa statua è simile a quella della statua della Madonna. Questo ci induce a pensare che inizialmente le aste della statua di Sant'Antonio fossero due e verticali. Nel restaurare questa statua fu aggiunta una terza asta, quella posteriore, per conferire maggiore stabilità alla struttura.

San Luigi è quasi tutto rifatto; la base, il tronco e le braccia sono state realizzate di recente.

Sopra il tronco si trova un busto ancorato al corpo con staffe e viti (Figura 14).



Figura 14 - Busto

Le mani sono innestate alle braccia e fissate mediante viti.



Figura 15 - Struttura San Luigi

Le tre aste della struttura, sono divergenti, ovvero hanno una disposizione diversa dalle due precedenti statue e partono dal bordo del basamento della statua. In questo modo è conferita una maggiore stabilità alla struttura.

Non sappiamo se prima della rottura di questa statua, la disposizione di queste aste fosse la stessa. Per come è realizzato il busto, non è possibile alcuna articolazione degli arti. La mano destra è modellata in modo da poter trattenere un crocifisso, uno dei simboli che contraddistinguono questo santo.

Sul capo si trovano dei chiodi su cui poi è fissata un'aureola di metallo.

L'ultima *statua-conocchia* presente nella chiesa di San Giorgio è quella relativa alla Madonna Addolorata.

La statua è completamente rifatta. Ha tre aste divergenti verso il basso. Attraverso degli snodi è possibile l'articolazione delle braccia. Le mani sono innestate nelle braccia. Il busto è fissato con delle viti al tronco del corpo.

Presenta una pancia di legno. La statua indossa una specie di maglietta di tela che ne copre la parte alta del busto.

Sul capo si trovano degli agganci per sorreggere la corona, inserita per le processioni.

Di interesse sono i due piedi che si trovano fissati sul basamento. Sotto i piedi si notano delle solette che circondano i piedi. Questi elementi risultano di fattura diversa, antichi e strani, dal momento che quando la statua è vestita non sono visibili e pertanto nessuno può conoscerne l'esistenza.



Figura 16 - Struttura Addolorata

Presso la chiesa del SS Salvatore esistevano due *statue-conocchie*. Attualmente la statua della Madonna Immacolata è stata collocata all'interno della chiesa di San Giovanni Battista in Pereto, in quanto la chiesa del SS Salvatore è stata dichiarata inagibile.

Dai ricordi della gente di Pereto, queste due statue sono state sempre vestite, chiuse in due nicchie, sopra due altari, posizionati ai lati dell'altare maggiore. Le nicchie avevano e lo hanno ancora un vetro di protezione.

In paese si racconta che queste due statue anticamente si trovassero presso il palazzo Maccafani in Pereto. Successivamente, per ricavare un ambiente dal palazzo, furono spostate presso la chiesa del SS Salvatore. Qui rimasero sempre chiuse nelle due nicchie protette dal vetro. La statua della Madonna Adolorata non è stata mai fatta uscire dalla nicchia in cui si trova. Diversa è stata la sorte dell'altra statua. Infatti, in occasione della festa dell'Immacolata (8 dicembre) si addobbava il relativo altare. Uno di questi addobbi, curato dal locale parroco don Enrico Penna, è mostrato in Figura 17. Qui si nota la statua alloggiata nella nicchia dell'altare di sinistra, per chi entra in chiesa.



Figura 17 - Madonna Immacolata, altare addobbato

A partire dagli anni Cinquanta, don Enrico, devoto della Madonna, prese l'iniziativa, anche per volere di Maccafani Agnese (Pereto, 23 novembre 1901 – Roma, 17 settembre 1997), di far svolgere una processione nel locale rione Castello, facendo trasportare la statua della Madonna Immacolata da giovani ragazze. Dopo la morte di don Enrico, l'usanza di questa processione è andata scemando.

Non è stato possibile vedere svestite le due *statue-conocchie* della chiesa del SS Salvatore, ma è stato possibile fotografare la parte bassa della struttura.

In Figura 18 è mostrata la parte bassa della statua della Madonna Immacolata.



Figura 18 - Madonna Immacolata, gambe

Si può notare una lavorazione accurata delle gambe ed una colorazione rossiccia dei piedi fino sopra alle caviglie come se indossasse degli stivaletti.

Alla base della statua si notano tre bulloni, due avanti ed uno dietro che permettono il fissaggio sulla *macchina del santo*. Sembra che la base sia successiva e più grezza come fattura rispetto a quella della statua, questo lascia supporre che fu apposta successivamente.

In Figura 19 è mostrata la parte bassa della statua della Madonna Addolorata.



Figura 19 - Madonna Addolorata, gambe

Si può notare ancora una colorazione rossiccia per le scarpe che sono separate dalle gambe, mentre la lavorazione delle gambe è meno accurata rispetto alla statua della Madonna Immacolata.³³

³³ Allo stato attuale la statua della Madonna Addolorata presenta diversi fori causati dai tarli, mentre la statua della Madonna Immacolata ne presenta molto meno.

Sono stati utilizzati dei chiodi di legno per assemblare le varie parti che la compongono, si notano alle caviglie e ai ginocchi. Alla base della statua non si trovano fori per il trasporto della statua, segno che non fu mai trasportata in processione, o almeno fissata con bulloni ad un piedistallo.

Sembra che la base sia successiva e più grezza come fattura rispetto a quella della statua, questo lascia supporre che fu apposta successivamente.

Le due *statue-conocchie* della chiesa del SS Salvatore sono di fattura diversa, hanno un'origine più raffinata delle altre presenti nella chiesa di San Giorgio martire. Danno l'idea di due bambole di legno. Interessante sono il colore rosso delle scarpe, colore tipico delle calzature delle statue delle Madonne.

Tutte le *statue-conocchie* descritte non presentano scritte o incisioni che possano fornire notizie, almeno per le parti che sono state possibili visionare.

Su alcune statue si trova scritto un numero con un pennarello, è un numero per la catalogazione. In Figura 20 è mostrato uno di questi numeri, apposto dietro il busto della Madonna Addolorata della chiesa di San Giorgio martire.

Nell'anno 2003 a cura della Diocesi dei Marsi fu redatto un inventario degli oggetti sacri presenti nelle chiese della diocesi. Furono trascritti tutti gli oggetti di proprietà dell'ente ecclesiastico (reliquie, quadri, statuette, ecc.) presso le chiese di San Giorgio martire e del SS Salvatore.

Non fu effettuato alcun inventario nella chiesa di San Giovanni Battista in quanto di proprietà della confraternita omonima, nella chiesa dell'Annunziata non fu rinvenuto alcun oggetto, mentre non fu fatto alcun inventario in quella di Sant'Antonio poiché sconosciuta. I numeri presenti su queste statue si riferiscono a questa catalogazione. È possibile che con gli interventi di restauro di alcune di queste statue, avvenuti dopo l'anno 2003, alcuni di questi numeri siano scomparsi.



Figura 20 - Numero

Informazioni storiche sulle statue-conocchie a Pereto

Non sono state trovate notizie storiche dettagliate sulle *statue-conocchie* presenti a Pereto, ma sicuramente erano più antiche quelle di gesso o cartapesta. Si trovano infatti citate già negli inventari delle chiese di Pereto a partire dagli anni Quaranta.

Per trovare quali e quante fossero le *statue-conocchie* in Pereto è utile la relazione di don Antonio Tittoni intorno all'anno 1890. Il sacerdote così scrive parlando delle celebrazioni religiose in Pereto: *Si celebrano solenni 13 giugno e prima domenica di ottobre e lunedì (Madonna del Rosario e San Luigi) e rendono £ 15,00.*³⁴

In base a quanto scritto, siamo indotti a pensare che in queste date si celebrassero le feste patronali.

Le parole di don Antonio ci permettono di fare alcune considerazioni:

- Non si trova citata la festa di San Giorgio martire, segno che questo santo sarà dichiarato protettore del paese successivamente ed a seguire verranno realizzate le statue omonime in gesso e cartapesta.
- Non si trova alcun riferimento alla celebrazione relativa a San Giuseppe artigiano, che era protettore del paese alla fine dell'Ottocento. Su questo santo verrà realizzata anche una statua in gesso. L'assenza di riferimenti a San Giuseppe indica che già sul finire dell'Ottocento era venuto meno il culto. Sarà sostituito con quello di San Giorgio martire.
- Non si hanno riferimenti alle celebrazioni relative a Santa Lucia e Santa Teresa del Bambin Gesù, segno che queste verranno introdotte agli inizi del Novecento. Questa ricorrenza è l'unica che è organizzata da volentieri e non dalle locali confraternite.

³⁴ ARPA, foglio volante, senza data.

- Non si hanno riferimenti alle celebrazioni del *Venerdì Santo* in cui si trasportano le statue della Madonna Addolorata e Cristo morto, fatte realizzare da don Antonio Tittoni. Il *Venerdì Santo* è una celebrazione obbligatoria per la liturgia cristiana.
- Non è citata la festa del giorno 8 dicembre, festa dell’Immacolata Concezione. Nel 1890 la chiesa del SS Salvatore era alle dipendenze della chiesa di San Giorgio martire, poiché la chiesa era sconosciuta. Sarà riconsacrata nell’anno 1907 e quindi riaperta al culto. La festa, molto sentita in paese, prese piede nel Secondo Dopoguerra.³⁵

Fatte queste considerazioni sulle feste e le relative statue, le statue che rimangono sono tre, ovvero Madonna, Sant’Antonio da Padova, San Luigi Gonzaga. Sono le tre *statue-conocchie* che ancora oggi si trasportano in processione, ovvero nelle celebrazioni solenni in Pereto descritte da don Antonio Tittoni si trasportavano solo le *statue-conocchie*.

Inoltre, siamo indotti a pensare, che per ognuna delle tre celebrazioni solenni fosse portata in processione una sola statua per celebrazione.

Questa nota dell’arciprete Tittoni ci permette altre considerazioni che per brevità sono riportate in appendice a questa pubblicazione.

³⁵ Si veda la nota 12 per le origini.

Elementi vincenti delle statue-conocchie

La *statua-conocchia* rispondeva e risponde in modo vincente ad alcune caratteristiche, di seguito sono elencate quelle individuate.

Basso costo

Utilizzando del legno e lavorandoci per ore si realizzava la statua, quindi il costo era basso, anche se ci voleva tempo per realizzare le parti visibili, ovvero il viso e le mani dovevano essere curate.

Facilità nella realizzazione

Su una base di legno si fissavano due o tre assi verticali che avevano il compito di sorreggere la testa o il busto e permettere l'aggancio a due listelli, situati ai lati del tronco, che terminavano con le mani.

Resa realistica

La statua in genere era di statura prossima ad una persona. Attraverso l'abito e qualche indumento (velo o stola) si rendeva la *statua-conocchia* simile ad un essere umano. In questo modo la divinità era una persona del popolo.

Manifestazione della divinità

La *statua-conocchia* rimaneva chiusa per un anno, come le altre statue portate in processione. Solo il giorno della ricorrenza si manifestava ai fedeli, vestita e adorna di oggetti, passava in processione tra le case dei fedeli. Questa manifestazione era un evento importante e spettacolare che richiamava l'attenzione, la curiosità del popolo. Vedere la divinità che per diverso tempo era stata nascosta e partecipare alla processione avrebbe garantito una protezione divina.

Riferendoci alle tre *statue-conocchie* di San Giorgio martire, questa manifestazione della divinità avveniva in concomitanza della fine di un ciclo connesso sempre con la stessa divinità. Questo ciclo avveniva anche per altri santi venerati in paese.

A Pereto si trovano alcune statuette in metallo di proprietà delle due locali confraternite.³⁶ Tra queste vi sono tre statuette collegate alla Madonna, Sant'Antonio da Padova e San Luigi Gonzaga di proprietà della confraternita del Rosario. La statuetta della Madonna è chiamata *Madonna del Rosario*, per distinguerla da un'altra statuetta della Madonna, chiamata *Madonna di settembre*, la cui ricorrenza è celebrata il giorno 8 settembre, giorno in cui la Chiesa ricorda la *Natività della Madonna*.³⁷



Figura 21 - Madonna

Figura 22 - Sant'Antonio

Figura 23 - San Luigi

Le tre statuette sono di dimensioni contenute: la statuetta della Madonna del Rosario (Figura 21) è alta cm 21; quella di Sant'Antonio da Padova (Figura 22) cm 21, quella di San Luigi Gonzaga (Figura 23) cm 22,5. Essendo di piccole dimensioni, sono tutte facili da trasportare e tutte dotate di un manico.

³⁶ Per dettagli su queste statuette ed i riti connessi si veda Basilici Massimo e Ventura Sandro, *Pereto: statue e statuette*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli, anno 2006.

³⁷ Questa statuetta è di proprietà della confraternita di San Giovanni Battista.

Chi aveva questa statuetta (chiamata in paese *u santu*, indipendentemente che era maschio o femmina) era un confratello del Rosario denominato *festarolo*. Questo veniva estratto a sorte durante la celebrazione serale della ricorrenza. Finita la ricorrenza, la divinità prendeva due strade.

La statuetta finiva nell'abitazione di un devoto, la *statua-conocchia* svestita finiva in un ripostiglio.

Alla prima era allestito un altarino in casa con fiori, candele e lumini, la *statua-conocchia* finiva coperta con un lenzuolo.

Chi aveva in custodia la statuetta per un anno, recitava il Rosario e le litanie presso la sua abitazione, insieme ai vicini di casa, ai parenti, agli amici o a semplici fedeli. La recita avveniva in giorni prestabiliti della settimana,³⁸ mentre la *statua-conocchia* giaceva nel ripostiglio.

La statuetta costituiva una forma forte di aggregazione in paese. Con la scusa di recitare le preghiere, al termine si consumava qualcosa offerto dal devoto che aveva la statuetta o da qualche partecipante alla preghiera.

In occasione della ricorrenza della divinità, finiva il ciclo delle preghiere. La statuetta usciva dall'abitazione per recarsi in chiesa, come conseguenza la *statua-conocchia* usciva dalla chiesa per mostrarsi a tutti fedeli. La divinità che prima era venerata da pochi, diventava di tutti. Prima era un piccolo oggetto di metallo, ora era una "persona umana". Alla processione sfilava la divinità sia in forma di statuetta, che di statua.

³⁸ Di seguito sono riportati i giorni della settimana in cui si recitavano le preghiere e tutte le statuette presenti in paese.

| giorno | santo - Madonna |
|---------------|---|
| lunedì | Sant'Antonio da Padova |
| martedì | Santa Lucia, Santa Teresa del Bambin Gesù |
| mercoledì | San Luigi Gonzaga |
| giovedì | San Giorgio martire, San Giovanni Battista |
| venerdì | Santa Croce |
| sabato | Madonna del Rosario, Madonna di settembre, Madonna Immacolata |

Se non si andava in chiesa a pregare, si andava a casa di qualche *festarolo*, di scelte ve ne erano.

Questa sequenza non era applicata alle due *statue-conocchie* della chiesa del SS Salvatore. In tempi passati non si svolgeva alcuna processione in merito. Per queste due statue non esistono le relative statuette.

Facilità nel trasporto

Visto come era realizzata la *statua-conocchia*, questa era più leggera rispetto a quelle di gesso o cartapesta. Ad esempio, la statua di Santa Lucia, realizzata in gesso, raccontano alcune anziane che l'hanno trasportata quando erano ragazze, era *nu piumbu*, ovvero era di piombo; pesa a tal punto da sfinire chi la trasporta. Per questo motivo si trova imbullonata su un piedistallo di legno e da lì non è sganciata.

Il peso era un fattore importante che spingeva all'uso delle *statue-conocchie*. Trasportare una statua in un paese fatto di salite e discese come Pereto, spingeva a realizzare statue leggere. Oltre alla statua, per il trasporto in processione andavano aggiunti il piedistallo e le stanghe che formavano la *macchina del santo*. Queste potevano considerarsi come una tara, in quanto si utilizzavano per ogni tipo di statua.

Da segnalare che la tara era maggiore della *statua-conocchia*, ovvero è più pesante la *macchina del santo* che la statua, viceversa, nelle statue di gesso è più pesante la statua che la *macchina del santo*.

Più leggero era il simulacro, composto da statua, piedistallo e stanghe per il trasporto, più facile era il trasporto. Il peso è stato un elemento che ha spinto i fedeli ad utilizzare le *statue-conocchie*. Basta dire che, nonostante fosse stata realizzata la statua di San Giorgio a cavallo, si preferì per 60 anni, fino all'anno 1974³⁹, trasportare nelle feste patronali la statua di San Giorgio appiedato, meno voluminosa e più leggera. Fu fatta questa scelta anche perché la statua a cavallo si era rovinata nel tempo.

³⁹ Il 17 agosto 1974 alla presenza del sindaco di Pereto, Panattone Giuseppe, del parroco don Enrico Penna e della popolazione, ci fu la riconsacrazione della parrocchia e del comune di Pereto a San Giorgio martire. Con l'occasione uscì in processione, dopo sessant'anni, la statua di San Giorgio a cavallo, fatta restaurare dai *festaroli* di quell'anno e con i soldi avanzati l'anno precedente.

Per trasportare una *statua-conocchia* servono minimo 4 persone (1 per stanga), massimo 8 persone (gli altri sono posizionati avanti e ai lati della statua) nei punti più difficili, questi operano tutti in contemporanea. In questi calcoli non sono conteggiati i ricambi dei trasportatori, formati da altre persone che durante il trasporto si alternavano per riprendere le forze. Per trasportare la statua di San Giorgio a cavallo servono minimo 8 persone (2 per stanga), massimo 12 (gli altri sono posizionati ai lati della statua), anche qui vanno aggiunti i ricambi dei trasportatori che sono diversi.⁴⁰



Figura 24 - Trasporto svolto da donne

⁴⁰ Negli ultimi anni è stato costituito un sodalizio denominato *Cavalieri di San Giorgio* per il trasporto di questa statua.

Inoltre, si preferiva realizzare *statue-conocchie* perché alcune di queste erano trasportate dalle donne che erano meno idonee a lavori di forza. In Figura 24 è mostrato il trasporto della statua della Madonna da parte di donne.⁴¹ Si nota che la strada è in discesa e sono aiutate da uomini posizionati ai lati.

In tempi passati, quasi tutte le statue erano messe all'incanto, ovvero all'interno della chiesa un banditore metteva all'asta la statua del santo. Il banditore era il presidente della confraternita del Rosario, solo questa confraternita poteva mettere all'asta le statue, ed il presidente era quello autorizzato dalla confraternita.⁴² A volte il presidente lasciava il compito a qualche sua persona delegata, molto conosciuta in paese.⁴³

All'incanto facevano eccezione:

- la statua di San Giovanni Battista, trasportata da alcuni confratelli della relativa associazione religiosa;
- la statua della Madonna Addolorata, portata in processione da iscritti estratti a sorte della confraternita del Rosario;
- il Cristo morto, portato in processione da estratti a sorte della confraternita di San Giovanni Battista.

Successivamente, con don Vincenzo De Mario (arciprete dal 1979 al 1987), l'incanto fu spostato fuori della chiesa. Oggi si fa una specie di asta dei santi, ma alcuni "compratori" fanno una singola offerta e la confraternita l'accetta.

In genere erano presenti due o tre gruppi di uomini e/o di donne che, attraverso rialzi, cercavano di aggiudicarsi il diritto di portare la statua in processione.

⁴¹ A partire da sinistra si riconoscono Penna Antonio *Ntoniu 'e Zicchiona*, Cicchetti Onorina *Onorina 'e Salandra*, Giustini Giulio *Giacchetta*, Palombo Tecla *Tecla 'egliu Scirrittu*.

⁴² Si ricordano come banditori: Reginella Michele *Sgaggiante* (Pereto, 5 ottobre 1875 - Pereto, 10 maggio 1954), Vendetti Remigio *Remiggio* (Pereto, 17 giugno 1895 - Roma, 10 gennaio 1974), Palombo Domenico *Scirrittu* (Pereto, 15 luglio 1896 - Roma, 24 ottobre 1980).

⁴³ Il banditore non presidente più conosciuto e ricordato fu Sciò Antonio *Stucchittu* (Pereto, 25 agosto 1916 - Pereto, 17 luglio 1990). A questo va aggiunto Toti Alfredo *Iomodoro* (Pereto, 17 agosto 1904 - Pereto, 7 agosto 1975).

Si formavano dei *gruppi* familiari per aggiudicarsi certe statue. Ad esempio, le cugine Bove (Valentina, Maria Luisa, Prassede, Margherita e Giuseppina) per anni si sono aggiudicate il trasporto della statua della Madonna durante le feste patronali di ottobre per una grazia ricevuta dalla loro cugina, Bove Prassede *Prungarella* (Pereto, 2 agosto 1924 - Roma, 16 luglio 2008) che in giovane età aveva manifestato dei problemi fisici.⁴⁴

Si formavano anche dei *gruppi* basati sul nome, ovvero Sant'Antonio era portato da devoti con il nome Antonio o parenti con il nome Antonio, analogamente San Luigi con il nome Luigi. Ad esempio, per anni Sciò Antonio *Cialatta* (Pereto, 25 luglio 1917 - Pereto, 14 febbraio 2008) ha trasportato la statua di Sant'Antonio da Padova per ringraziare il ritorno in paese dopo essere rimasto invalido nella Seconda Guerra Mondiale.

In Figura 25 è mostrata la statua di Sant'Antonio da Padova, uno dei trasportatori è Sciò Antonio (si trova a fianco del carabiniere di sinistra). Il trasportatore di destra è Cristofari Francesco *Francesco 'e Martino* che porta il santo in onore del padre, Cristofari Antonio *Martino*.⁴⁵

⁴⁴ Si racconta che appena Prassede guarì, la famiglia fece un pellegrinaggio a piedi alla SS Trinità di Vallepietra (RM). In occasione della festa patronale, i componenti della banda musicale, chiamati per allietare i vari momenti della festività, erano ospitati dalle varie famiglie del paese, in particolare dai *festaroli*. Si racconta che Prassede disse una frase ripetuta più volte nel tempo in occasione della festa della Madonna: *pure nu bandista addà piglia* (pure un suonatore della bandata devo ospitare). Il senso era: non solo si portava in processione la statua della Madonna da parte della famiglia Bove, ma anche di dare ospitalità a componenti della banda musicale fatti venire in paese per la ricorrenza.

⁴⁵ L'uomo posto a sinistra è Meuti Sante *Santinu*, mentre l'altro che regge la statua in avanti è Vendetti Valter. Sulla destra della statua si nota il presidente, Palombo Domenico *Scirrittu*.



Figura 25 - Sant'Antonio da Padova a piazza della fonte

Al termine della funzione religiosa il presidente della confraternita *ietta 'u bannu*, ovvero segnala che è possibile comprare una delle statue. Iniziano a suon di grida i rilanci delle offerte fino a che uno dei gruppi di offerenti riesce a spuntarla rispetto agli altri. Il bando è *iettatu* poi per l'altra statua.

Finita l'asta, il gruppo vincente preleva la statua del santo e la processione è pronta per partire: i confratelli delle due associazioni laicali presenti in Pereto ed il popolo, nel periodo tra il termine della celebrazione e la chiusura dell'asta, si sono intanto schierati in formazione per la processione.

Nel posizionamento delle statue nel corteo processionale delle feste patronali attuali oggi si verifica un fenomeno che non era presente in tempi passati, ovvero è attribuita una precedenza alle statue. La tradizione vuole che il “santo protettore” si trovi dietro, quindi quando escono la statua della Madonna e San Giorgio martire, prima si trova la statua della Madonna e poi quella di San Giorgio. Analogamente la statua di San Luigi precede la statua di Sant’Antonio. Questa situazione non esisteva nelle feste patronali antiche, ogni santo patrono aveva una sua processione. Non si comprende perché esistono due santi protettori e non quattro, secondo questa disposizione.

Uscita la statua dalla chiesa, iniziava la processione per le vie del paese. Il presidente della confraternita del Rosario, riconoscibile dalle tre bande dorate poste sulla mozzetta, o il segretario della confraternita, durante la processione si trovava sempre a lato della statua, in particolare alla sinistra del santo.

Guai a chi si avvicinava alla *macchina del santo* quando i trasportatori erano in difficoltà a movimentarla o erano stanchi per il percorso. La statua era stata “acquistata” e nessun altro, oltre gli aggiudicatari, la doveva toccare. La statua andava portata fino alla fine della processione da chi aveva vinto l’asta.

Uno degli aspetti fondamentali, connesso a qualsiasi tipo di statua, era la statura dei trasportatori. Chi si aggiudicava la statua doveva essere un gruppo di persone avente quasi la stessa statura, questo perché durante il trasporto la statua poteva pendere da qualche parte rendendo difficile il trasporto, si poteva anche ribaltare.

In alcuni punti del tracciato i trasportatori dovevano abbassare o alzare le braccia per tenere dritta la statua. In Figura 26 si nota l’uomo che regge la stanga di dietro sta camminando curvo per tenere dritta la statua, l’altro è nascosto dalla statua.⁴⁶

⁴⁶ L’uomo di sinistra è Conti Francesco *Franco*, mentre l’uomo di destra è Meuti Sergio *Sergio ‘e Poceo*, Il presidente, Palombo Domenico *Scirrittu*, è sempre posizionato a lato della statua.



Figura 26 - Processione in scesa

In Figura 27, invece, è mostrata la statua trasportata in salita, i due trasportatori dietro cercano di alzare più in alto le stanghe per mantenere la statua in verticale. Le *statue-conocchie* hanno un vantaggio rispetto a quelle di altro tipo: si possono portare a braccio, o a spalla. In alcuni punti del paese erano portate a braccio, sia per la stanchezza, sia per la presenza di archi.



Figura 27 - Processione in salita

In altri tratti del percorso più trasportatori portavano la *statua-conocchia*, per alleggerire il carico sugli altri trasportatori. In Figura 28 è mostrata la tipica disposizione dei trasportatori, utile per non essere schiacciati dal peso della statua. Un trasportatore era posizionato avanti la statua ed uno dietro, tra le due stanghe, altri a lato, questo a seconda del tratto del percorso.



Figura 28 - Trasporto in discesa

La statua doveva apparire al di sopra dei partecipanti, sia come messaggio religioso (il santo è al di sopra dei fedeli), sia per mostrare la statua agli anziani che si affacciavano alla porta della propria abitazione. Portata a spalla una *statua-conocchia* aveva minor probabilità di sbandare o, peggio, di ribaltarsi.

In alcuni punti del paese erano e sono allestiti punti di sosta per le processioni, di seguito questi punti:

- ex *Lavatoio comunale*, per le processioni che si dirigono verso il basso del paese:
 - 18 agosto, 1^a festa patronale
 - 8 settembre, Natività della Madonna
- sopra la chiesa di Sant’Antonio per le processioni che raggiungono il castello:
 - Corpus Domini
 - 24 giugno, Natività di San Giovanni Battista
 - 19 agosto, 2^a festa patronale
 - 14 settembre, Esaltazione della Santa Croce
- *La Croce*, per le processioni brevi:
 - 23 aprile, San Giorgio martire
 - 13 giugno, Sant’Antonio da Padova
 - prima domenica di ottobre, Madonna del Rosario
 - 13 dicembre, Santa Lucia e Santa Teresa del Bambin Gesù
- *La mola*, per altre processioni:
 - Venerdì Santo
 - 31 maggio, chiusura del Mese Mariano

Nell’elenco sono state sottolineate le ricorrenze in cui si portano le *statue-conocchie*. Per la festa del 8 dicembre, ricorrenza della Madonna Immacolata, visto il breve tragitto non è allestito alcun punto di sosta.

In questi punti erano posizionati dei tavoli coperti da tovaglie ricamate con ai lati del tavolo dei vasi di fiori. Su questi tavoli era posizionata la *macchina del santo* con la relativa statua. In Figura 29 è mostrata un’immagine di questo punto di sosta con due santi.

Arrivati in questi punti di sosta, si assisteva alla visione degli *spari scuri*. Mediante un segnale di tromba inviato agli artificieri, si dava il via agli spari.

Con questi colpi si avvertiva la popolazione dove era arrivata in quel momento la processione. Nella Figura 29 è possibile notare un'area più bianca sulla destra dell'immagine, sono i fumi degli *spari scuri*.⁴⁷

I punti di sosta servivano a far riprendere le forze a tutti i partecipanti alla processione. Dopo una decina di minuti la processione riprendeva il suo cammino.



Figura 29 - Sosta dei santi

⁴⁷ Oggi sono sparati solo all'ex *Lavatoio comunale* e sopra la chiesa di Sant'Antonio e solo in occasione delle feste patronali.

In punti del percorso la viabilità era stretta e per questo una statua leggera era più facile da manovrare, tenerla in verticale non era sempre semplice. Ad esempio, dopo il restauro, in occasione delle feste patronali di agosto, si cercò di portare la statua di San Giorgio a cavallo per il percorso nella parte alta del paese.⁴⁸ Il passaggio per i vicoli di *Colle fiorito* e di *Pachetto* fu difficile essendo la statua più lunga e più larga delle *statue-conocchie*. Inoltre, fu più difficile il trasporto dal momento che essendo più pesante si doveva portare a spalla con delle stanghe lunghe.

Pertanto, si preferisce portare in processione la statua grande di San Giorgio martire per il percorso che si svolge verso il basso del paese in cui la larghezza dei vicoli e delle strade è maggiore.

Un elemento di attenzione era il percorso seguito dalla processione con le *statue-conocchie*. I percorsi erano e sono due:

1. dalla chiesa alla parte bassa del paese per poi far ritorno alla chiesa. Questo si svolgeva il 13 giugno, mentre oggi si svolge il primo giorno delle feste patronali. È lungo 1,5 km. Il percorso era più difficile per chi trasportava la statua o seguiva la processione. Dopo un tratto iniziale in discesa, si faceva un ritorno in salita verso la chiesa.
2. dalla chiesa verso la parte alta del paese per poi far ritorno alla chiesa. Questo si svolgeva la prima domenica di ottobre, oggi si svolge il secondo giorno delle feste patronali. È lungo 1,4 km. Questo percorso prevede un tratto iniziale in salita e poi tutto in discesa. Per quanto ricercato, non è stato possibile sapere quale fosse il percorso della processione svolta il lunedì successivo alla prima domenica di ottobre.

In appendice a questa pubblicazione sono riportati i percorsi ed i dislivelli altimetrici di questi due percorsi. Si noti che il primo percorso, però, è più vantaggioso per il trasporto delle statue in quanto le strade percorse sono larghe e permettono facilmente il transito delle statue.

⁴⁸ Percorso che si svolge il secondo giorno delle feste patronali.

Finire la processione e depositare la statua in chiesa, era una gioia per i fedeli, soprattutto per i trasportatori, perché il compito era stato portato a termine. In Figura 30 è mostrato il rientro in chiesa della statua di Sant'Antonio da Padova.⁴⁹



Figura 30 - Rientro in chiesa

Alcuni giorni dopo che la statua era stata portata in processione, le vestitrici o qualche confratello toglieva gli ornamenti, svestiva la statua e la riponeva nel ripostiglio. Qui riposava la *statua-conocchia* in attesa della prossima processione a lei dedicata.

⁴⁹⁴⁹ L'uomo di sinistra è Giustini Giulio *Giacchetta*, quello di destra è Fiorentini Vitaliano *Vitaliano 'e Michemeca*.

Funzionalità nella “religiosità”

La veste della *statua-conocchia* diventava un portamonete o un portagioie temporaneo. In occasione dell'uscita in processione della statua, alcuni fedeli fissavano sulla veste, mediante spille, piccoli oggetti in oro (orecchini, braccialetti o anelli) per ringraziare di qualche grazia ricevuta o attesa. Successivamente, gli oggetti d'oro furono sostituiti, a partire dagli anni Cinquanta, da banconote. Inoltre, al collo della statua pendevano collane d'oro o di corallo, donate in anni precedenti.

La vita di una persona, per ottenere una grazia o averla già ottenuta, era più importante di un oggetto prezioso o dei soldi, per questo diversi fedeli appendevano doni. Si racconta che queste azioni di spillare oggetti fu più accentuata durante la Seconda Guerra Mondiale, quando i familiari aspettavano con ansia il ritorno di qualche congiunto che era al fronte.



Figura 31 - Sant'Antonio da Padova

In Figura 31,⁵⁰ Figura 32 e Figura 33 sono mostrate tre *statue-conocchie* di Pereto, portate in processione per le strade del paese.⁵¹



Figura 32 - San Luigi Gonzaga

In queste foto si notano delle banconote appuntate alla veste. Nell'immagine con Sant'Antonio da Padova (Figura 31) si notano diverse banconote appuntate alla veste, mentre San Luigi Gonzaga (Figura 32) era quello che ne ha di meno di tutte le statue. Questa situazione era ricorrente in ogni processione.

⁵⁰ Il presidente che scorta la statua è Giustini Pasquale *Pasquale 'e Ntoniu Panzurrù*. Non è stato possibile individuare i quattro trasportatori, in quanto con il capo basso sono intenti a vedere gli scalini della strada.

⁵¹ Nella Figura 32 la veste della Madonna è scura nell'immagine, in realtà è rossa, ovvero la statua indossava la veste tipica della processione della Madonna del Rosario, svolta la prima domenica di ottobre.



Figura 33 - Madonna

Sant'Antonio era considerato più miracoloso, la gente *s'attacchea allu meglu*, ovvero sceglieva il santo più miracoloso. Si racconta in paese che in qualunque difficoltà o disgrazia si diceva: *Sant'Antonio meu*, per invocare l'aiuto di questo santo.

Nella Figura 34 si nota un gruppo di ragazze che trasporta la statua di San Luigi Gonzaga,⁵² affiancate da ragazzi. Questo santo doveva essere portato solo dai ragazzi e ragazze.⁵³

Nelle figure mostrate si nota che alcune volte la statua era portata a braccio ed alcune volte a spalla, a seconda dei punti del percorso.



Figura 34 - Ragazzi e ragazze

⁵² A partire da sinistra: Toti Adriano *Lallo*, Vendetti Giosafat *Giuseffatto*, Meuti Vanda *Vanda 'e Ianne ianne*, Cicchetti Luigia *Luigia 'ella Vergogna*, Cappelluti Giuseppina, Pelone Marisa [figlia di Lorenzo].

⁵³ Si racconta che per raccomandare un giovane a questo santo si diceva questa preghiera:
*San Luigi patrono della gioventù,
rendili angeli come lo eri tu.*

Le banconote erano appuntate sulla veste prima della movimentazione del santo per la processione. Il più delle volte erano i soldi del gruppo che non era riuscito ad aggiudicarsi il trasporto della statua, a volte erano doni di semplici fedeli. Alla fine delle processioni queste banconote erano recuperate dalla confraternita del Rosario per pagare le spese delle feste patronali e le celebrazioni connesse con la festa. Gli oggetti preziosi andavano a far parte del “corredo” della statua.

A Pereto si racconta che anche oggetti preziosi erano appesi al collo della statua della Madonna. In Figura 35 è mostrato un ritaglio di una foto scattata prima degli anni Settanta. Al collo della Madonna non si notano collane, ma dalle orecchie pendono due orecchini, la statua è stata resa “umana” per i fedeli, adornandola con oggetti utilizzati dal popolo.



Figura 35 - Madonna, particolare

Questi oggetti di valore, facenti parte del “corredo”, da diversi decenni non sono più mostrati in processione.

Con le statue di gesso o cartapesta non si potevano appuntare i soldi sulla veste o mettere collane al collo. Inoltre, mettere una collana ad una statua di questo tipo poteva produrre dei graffi alla statua rovinandola.

Montaggio di pezzi

Alcune parti delle *statue-conocchie* si potevano rovinare durante le operazioni che avvenivano nel ripostiglio della chiesa ove erano collocate. Per questo motivo alcune parti delle *statue-conocchie* erano staccate e conservate in altro luogo della chiesa, ad esempio in sacrestia. Queste parti erano quelle di “valore” e per questo andavano preservate da incidenti e conservate con cura.

La *statua-conocchia*, o meglio la struttura, poteva avere la testa intercambiabile. Per una ricorrenza si inserivano la testa e le mani, che poi si cambiavano per la ricorrenza di un altro santo. Quindi anche la testa andava smontata e conservata in qualche altra parte. Allo stato attuale ogni *statua-conocchia* di Pereto ha una sua struttura in legno su cui è fissata la relativa testa, come evidenziato nella ricognizione svolta.

La prima operazione eseguita per essere mostrata al popolo era l'attività di fissaggio della *statua-conocchia* sul piedistallo. Di questi piedistalli se ne trovano tre in un ripostiglio della chiesa di San Giorgio martire. I piedistalli hanno le stesse misure: 20 cm circa di altezza e di circa 80 cm di lato.

Da considerare che il piedistallo era l'elemento principale della processione. Su questo erano posizionate le stanghe e la statua. Doveva reggere il tutto e non essere danneggiato, per questo motivo era realizzato con legno massiccio. Il piedistallo aveva anche la funzione di paraurti ed anche di distanziatore dei fedeli dalla statua. Fissata la statua sul piedistallo, iniziavano varie operazioni.

La vestizione ed il montaggio di alcune parti della statua erano azioni che andavano di pari passo, questo dipendeva dai particolari della statua.

L'ultima operazione della vestizione consisteva nella aggiunta dei simboli di riconoscimento della divinità. Il più importante era il fissaggio del Bambino, che era collocato sul braccio della statua della Madonna (Figura 36) e di Sant'Antonio da Padova (Figura 37).

Questi Bambini erano i primi elementi della statua ad essere riposti a parte, in quanto sono gli elementi più facile a rovinarsi, vista la loro composizione.



Figura 36 - Bambino della Madonna



Figura 37 - Bambino di Sant'Antonio



Figura 38 - Due gigli

Tra gli elementi decorativi si trovano due gigli di metallo, dipinti in argento, che erano custoditi nella sacrestia della chiesa di San Giorgio martire. Erano rispettivamente il giglio di Sant'Antonio da Padova e quello di San Luigi Gonzaga che andavano inseriti nella mano sinistra dei due santi. In Figura 38 sono mostrati questi due gigli, quello in basso è quello che adornava San

Luigi Gonzaga, quello in alto, Sant'Antonio da Padova.⁵⁴ Nelle ultime processioni di queste due statue non sono stati utilizzati questi gigli, bensì altri colorati e nuovi come fattura.

Seguivano poi altre operazioni di completamento. A San Luigi Gonzaga era inserito un crocifisso, facendolo passare per il palmo della mano destra. Per la Madonna andava posizionato il velo, fissata la corona sopra il velo e posizionato un rosario nella mano destra.

Fatte queste operazioni, *la statua-conocchia* era pronta per essere esposta alla venerazione.

Avere la statua separata in parti, la preservava da rotture (che potevano avvenire nel ripostiglio) che ne avrebbero compromesso la totale integrità. Con piccole operazioni si vestiva ed assemblava la statua. I lenzuoli che coprono le statue salvaguardano dalla polvere che cade dall'alto, ma non di quella presente nell'aria, non proteggono da insetti (ragni o tarli). Pezzi della statua chiusi in cassetti della sacrestia le assicuravano una vita più lunga, preservandola da rotture o insetti.

Durante la ricerca svolta per questa pubblicazione sono state fatte delle scoperte in merito ad altri elementi relativi alle *statue-conocchie*.

In uno dei ripostigli della chiesa di San Giorgio martire si trova una *statua-conocchia* senza alcun elemento che la distingue, ovvero è priva di mani e testa (in Figura 39 è mostrata questa struttura). Vista la lavorazione e lo stato di corrosione dei tarli, questa struttura deve essere antica.⁵⁵

⁵⁴ Ricordo ancora quando ho scattato la foto a questi gigli anni fa, era presente una donna anziana che appena li vide gli diede un bacio con la mano e si fece il segno della croce. Erano questi simboli di forte devozione.

⁵⁵ Questa struttura non risulta inventariata nell'anno 2003.

Alla base si notano diversi fori in varie posizioni, segno che venisse utilizzata per più piedistalli. Dalla base partono tre aste verticali.

Mancano le mani, mentre si nota un'articolazione degli arti superiori mediante delle viti in metallo, segno che poteva avere varie posizioni. Manca anche la testa ed il collo, al suo posto si nota un alloggiamento per ospitare un busto incavato e si notano dei fori per fissarlo.

Questo ci induce a pensare che su questa struttura venissero inserite delle teste e delle mani in base alla ricorrenza e poi vestita con degli abiti. Rispetto alle altre *statue-conocchie* presenti nella chiesa, ha una parte che simula la pancia, il petto e la muscolatura delle braccia. Viste le spalle, poteva essere utilizzata per un santo maschile, vista la pancia, poteva essere utilizzata per una statua femminile, probabilmente la Madonna.

In questo contesto si inserisce la presenza in sacrestia di un busto di donna con una parte incavata sotto il collo (Figura 40). È un busto di recente realizzazione, inventariato anche questo.

Questo busto poteva essere messo sopra una di queste strutture di legno per essere portata in processione. Questa testa non presenta segni di usura e fori per il fissaggio, si può pensare che non sia mai stata usata. Probabilmente fu acquisita per andare a sostituire la testa di una delle due Madonne della chiesa di San Giorgio martire.



Figura 39 - Struttura



Figura 40 - Testa

Facilità nella riparazione

Se la statua era in gesso o cartapesta e questa era di grosse dimensioni, era più probabile che si rovinasse ad ogni trasporto in processione.⁵⁶ La manutenzione delle *statue-conocchie* era semplice. Si poteva sporcare l'abito, allora lo si lavava. Si poteva lacerare, lo si rammendava o se ne realizzava un altro.

L'azione più distruttiva era la rottura di qualche pezzo della *statua-conocchia*, caso che è successo con alcune statue di Pereto. La rottura di qualche parte della statua o il danneggiamento della veste era visto come un segno nefasto dai fedeli, per questo si poneva particolare attenzione a tutte le fasi riguardanti la statua (prelievo dal ripostiglio, vestizione, esposizione, trasporto in processione, svestizione e riposizionamento nel ripostiglio).

Il 18 agosto 2010, durante la processione delle feste patronali in prossimità del luogo chiamato *Corte di giustizia*, alla statua di San Luigi Gonzaga si è rotta una delle aste della struttura, danneggiandosi. La statua fu poi subito riparata. La parte bassa della relativa *statua-conocchia* che vediamo oggi è dovuta a quel restauro.

Con dei chiodi, un po' di colla e qualche tavoletta di legno aggiuntiva, si fissava la parte caduta o danneggiata. Nel caso di danneggiamento di parti visibili (viso o mani) le si rimodellava con dello stucco o pece e poi si ridipingevano.

Un elemento critico per le *statue-conocchie* erano e sono i tarli del legno, che a lungo andare possono danneggiare parti della statua. Con una sostituzione della parte rovinata, il problema dei tarli era risolto.

⁵⁶ Alla statua di San Giorgio martire appiedato, statua in cartapesta, ultimamente si è rotta la testa del drago. La rottura è dovuta a cause ignote, non al trasporto in processione. Quest'anno è stata conclusa un'attività di riparazione da parte di Giammarco Angelo. Sempre dal Giammarco, come evidenziato in una targhetta in metallo avvitata frontalmente, fu eseguito un restauro nel 2012. Questo il testo: RESTAURATA A CURA DELLA // CONFRATERNITA DEL S.S. ROSARIO // DAL MAESTRO ANGELO // GIAMMARCO 2012 // PERETO 16-10-2012. Questa statua avrà ancora in futuro problemi in quanto alcuni elementi che la compongono escono fuori dal piedistallo e per questo le probabilità di rottura sono alte.

Storicizzazione di alcuni devoti

Alcuni devoti donavano, o cucivano, o facevano cucire la veste di qualche *statua-conocchia*, molte volte per ringraziare di qualche grazia. Spesso, nascosto in qualche parte della veste (abito o velo), erano ricamati i nomi di questi devoti. Negli anni a venire si parlava di questa donazione, sia perché altri ricordavano chi aveva donato l'indumento, sia perché chi vestiva la statua, ogni volta rilevava il nome di chi lo aveva donato dalla scritta di riconoscimento.

Ancora oggi, a decenni dalla donazione, in paese qualche anziano ricorda:

- Il vestito da sposa donato alla Madonna della chiesa di San Giorgio martire da Camposecco Cesira *Cesira 'e Chirico* (Pereto, 13 marzo 1876 - #, 7 ottobre 1946).
- Il vestito da sposa donato alla Madonna della chiesa di San Giorgio martire da Penna Rosa *Rosina 'e Vincenzo Penna* (Pereto, 11 luglio 1917 – Avezzano (AQ), 7 giugno 2003).
- l'abito rosso, il manto celeste e le corone donati da Veralli Ascenza *Ascenza 'e Carraccittu* (Pereto, 14 giugno 1923 – Roma, 16 aprile 2018) alla Madonna. La veste era quella che era indossata per la processione svolta la prima domenica di ottobre. Fu donato nel 1944 per il ritorno del marito dalla guerra.
- L'abito bianco donato dalla figlia di Ascenza, Serenella, alla statua della Madonna. In contemporanea Giustini Ivana *Ivana 'e Battente* (Pereto, 19 aprile 1939 - vivente), donò il manto blu scuro, utilizzato per le uscite di maggio e delle feste patronali. Entrambi portati ancora oggi in processione.
- Il vestito da sposa donato alla Madonna Immacolata della chiesa del SS Salvatore da Sciò Elisabetta *Sabetta 'e Fiacchittu* (Pereto, 1 gennaio 1921 – vivente). Fu donato a questa statua perché Elisabetta era piccola di statura. Da segnalare che questa *statua-conocchia* è più piccola rispetto alla Madonna presente in San Giorgio martire.

- Il velo e la veste della Madonna Addolorata presente in SS Salvatore realizzati da Giustini Italia *Italia 'e Ciancione* (Pereto, 28 settembre 1903 - Pereto, 16 settembre 1983). Traccia di questa donazione si trova nella scritta riportata nella veste (Figura 41).⁵⁷ Italia abitava davanti la chiesa del SS Salvatore, era una specie di “guardiano” della chiesa.



Figura 41 - Madonna Addolorata, ricamo

Si potrebbe fare un lungo elenco di questi donatori andando ad analizzare le vesti donate e presenti ancora nella sacrestia di San Giorgio martire.⁵⁸

Da segnalare le varie discussioni che nascevano quando una veste, in alcuni casi ancora buona da essere indossata nelle processioni, era sostituita con quello donata da altri devoti, oppure quando qualche donatore nel tempo cercava di capire che fine avesse fatto la propria donazione.

Riciclo di stoffe

Come seguito del paragrafo precedente si può dire che molte vesti delle statue erano un riciclo di indumenti poco usati, ad esempio i vestiti da sposa. L'abito era rimodellato, impreziosito di particolari e poi donato. Una volta comprato l'abito da sposa, per chi se lo poteva permettere, la sposa lo donava per ringraziare di qualche grazia.

La tonaca e la stola di Sant'Antonio da Padova, la cotta e la stola di San Luigi Gonzaga erano dei paramenti liturgici riadattati. Le spese per realizzare que-

⁵⁷ Nella parte superiore si fa riferimento ad uno stellario, la caratteristica corona di dodici stelle che orna il capo di statue e quadri della Madonna Immacolata. Allo stato attuale questa statua non ha lo stellario. Lo ha invece la statua della Madonna Immacolata, ovvero l'altra statua che era presente nella chiesa del SS Salvatore.

⁵⁸ Nella chiesa del SS Salvatore non esistono vesti di ricambio per le due *statue-conocchie*.

ste vesti erano piccole. Solo il velo della Madonna era quello più dispendioso, andava acquistata della stoffa di colore azzurro, stoffa non utilizzata in paese. Ricordo ancora il velo realizzato e donato circa cinquanta anni fa alla Madonna della chiesa di San Giorgio martire da mia zia, Cicchetti Elsa *Elsa 'e Picone*, e mia madre, Giordani Siena *Siena 'egliu Ramaru*. Per realizzarlo girarono vari negozi di Roma per trovare la stoffa più adatta, di un certo colore, di ottima tessitura ed anche economica.

Continuità nella tradizione

Nel 1888 la Congregazione dei Riti non aveva proibito le *statue vestite*, a patto che non avessero *nulla di indecente, nè di profano*, riprendendo quanto formulato dal Concilio di Trento (1545 – 1563), ovvero che *non siano ornate in modo appariscente e provocante*.

All'inizio del Novecento, per ordine di papa Pio X (papa dal 1903 al 1914), le *statue vestite* caddero in disuso e vennero abbandonate nei depositi o distrutte. Pio X, ravvisando in questo culto qualcosa di sconfinante nell'idolatria,⁵⁹ ritenendo poco consoni alla devozione quelli che sotto le sfarzose vesti altro non erano che vuoti manichini, di fatto proibì il culto, ordinando la dismissione delle *statue vestite*. L'accusa era di essere indecorose e inadatte alla liturgia della chiesa. Ratificò l'ordine e tutti i vescovi si dovettero adeguare. Il disconoscimento da parte delle autorità ecclesiastiche ne decretò la rimozione dagli altari, l'abbandono e la sostituzione con effigi "moderne".

Viceversa, i sacerdoti locali hanno sfruttato volentieri e spesso anche promosso l'utilizzo delle *statue vestite*. L'uso di queste statue, che portate in processioni recuperavano banconote o oggetti d'oro, aumentava la venerabilità della statua all'interno della comunità, ma anche aumentava gli introiti della confraternita e del sacerdote.

In questo contesto si inseriscono delle note storiche estratte da inventari redatti da don Enrico Penna (Pereto, 8 settembre 1914 - Firenze, 21 luglio 2003), prima parroco della chiesa del SS Salvatore in Pereto (1947 - 1991) e

⁵⁹ Qualsiasi forma di devozione rivolta a una qualsiasi rappresentazione o simbolo di qualche cosa, reale o immaginaria è chiamata idolatria e il confine tra devozione e idolatria è molto labile.

per un periodo facente funzione di parroco presso la chiesa di San Giorgio martire in Pereto (1970 - 1979). Nel tempo compila degli inventari, di interesse sono uno del 1946, riguardante la chiesa del SS Salvatore, ed uno nel 1970 per la chiesa di San Giorgio martire.

Nella relazione redatta in data 22 maggio 1946, in occasione della visita pastorale tenuta dal vescovo dei Marsi, monsignor Diego Valerii, nella parrocchia del SS Salvatore in Pereto,⁶⁰ annota: *Le statue sono due della Madonna, antiliturgiche e da scartare; ed una piccoletta di S. Antonio di Padova in teloplastica,⁶¹ buona.*

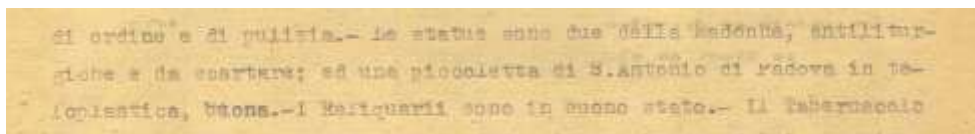


Figura 42 - Relazione anno 1946

In questo documento (in Figura 42 è mostrato la parte di interesse), don Enrico evidenzia che le due statue della Madonna [si riferisce a quella dell'Immacolata e dell'Addolorata] erano, come lo sono tutt'ora, *statue vestite*, quindi andavano sostituite o dismesse essendo non sacre (*antiliturgiche*).

Nell'inventario redatto l'8 settembre 1970 elenca le seguenti statue presenti nella chiesa di San Giorgio martire.⁶² *S. Teresina (gesso), S. Giuseppe (gesso), S. Luigi (gesso), S. Giorgio (gesso), S. Lucia (gesso), L' Addolorata (vestita), Statua lignea del Cristo Morto (di ottima fattura)*. In Figura 43 è mostrato la parte di interesse di questo inventario.

⁶⁰ ARPA, carte volanti.

⁶¹ È una mistura di tela, gesso e colla.

⁶² ARPA, *Documenti vari*, cartellina 4, foglio 406: *Chiesa di San Giorgio Martire in Pereto: Inventario dei beni immobili e suppellettili varie.*

Scritta questa doveroso inizio di descrizione della Chiesa e delle sue principali strutture, passiamo ora alla nota delle suppellettili varie esistenti nella Chiesa e nella sacrestia:

Statue : 1°) = S. TERESA (gesso) = 2°) = S. GIUSEPPE (gesso)
 3°) = S. LUIGI " " 4°) = S. GIORGIO " "
 5°) = S. LUCIA " " 6°) = L'ADDOLORATA (vestita)
 7°) = STATUA LIGNEA DEL CRISTO MORO (di ottima fattura)

DARMI in numero di 20 grandi

Figura 43 - Inventario 1970, le statue

In questa relazione don Enrico elenca come *statua-conocchia* solo quella della Madonna Addolorata, tralascia la statua della Madonna, quella di Sant'Antonio da Padova e di San Luigi Gonzaga. Però, più avanti nell'inventario riporta queste parole: *+ teste di Madonna e santi vari secondo l'uso antico di vestirli ed esporli alla venerazione e per le processioni. Una statua in gesso di San Giorgio a cavallo in pessime condizioni ed insieme una statua mezzo rotta ed abbandonata di Madonna, in gesso anche essa.* Non si comprende a quale statua della Madonna si riferisca. In Figura 44 è mostrato l'altra parte di interesse di questo inventario.

UN ARMONIUM IN BUONE CONDIZIONI = 3 RAVOLINI = PUFARI PER IL PRESEPIO DEL S. NATALE IN CATTIVE CONDIZIONI. + TESTE DI MADONNA E SANI VARI SECONDO L'USO ANTICO DI VESTIRLI ED ESPORLI ALLA VENERAZIONE E PER LE PROCESSIONI. UNA STATUA IN GESSO DI SAN GIORGIO A CAVALLO IN PESSIME CONDIZIONI ED INSIEME UNA STATUA MEZZO ROTTA ED ABANDONATA DI MADONNA, IN GESSO ANCHE ESSA.

Figura 44 - Inventario 1970, le "teste"

Don Enrico non cita dettagliatamente nell'inventario le *statue vestite*, ma evidenzia che ci sono delle teste, elementi che molto probabilmente erano inserite sulla struttura di qualche *statua-conocchia*, poi portata in processione.

Da tener conto che le due parrocchie di Pereto sono state sempre povere, visto il numero di abitanti ed il loro stato economico, quindi sostituire una statua era un costo aggiuntivo, oltre i costi dovuti alla manutenzione dell'edificio religioso e delle suppellettili ed i costi per pagare acqua e luce. Questa situazione economica/sociale ha aiutato a far sopravvivere le *statue-conocchie*.

Considerazioni

Prendendo in considerazione il titolo di questa pubblicazione possiamo dire che l'ergonomia era applicata:

- nella realizzazione di una *statua-conocchia*, mediante legno facile da trovare e lavorare ed una struttura leggera da trasportare;
- nella realizzazione di una veste, riciclando gli abiti civili (abiti a sposa) o religiosi (sai, tonache o stole);
- nella scelta dei percorsi delle processioni, portando la statua più pesante (San Giorgio) nel percorso più largo.

A Pereto oggi si continuano a portare in processione le *statue-conocchie*. Si è persa l'usanza di appendere oggetti di valore o banconote alla veste della statua, anche perché i fedeli che seguono le processioni sono sempre di meno, gli anziani ci lasciano, mentre i giovani non continuano la tradizione di partecipare alle processioni.

Le processioni sono viste come un fenomeno folkloristico, utile per scattare fotoricordo o fare commenti sui partecipanti.

Nelle immagini mostrate in questa pubblicazione si nota che la statua della Madonna portata in processione oggi non è la stessa di quella portata negli anni Cinquanta o in precedenza. In Figura 45 è mostrata la statua della Madonna con Gesù Bambino in braccio, la foto è datata anno 1939. È la foto più antica rintracciata.

Nella foto rintracciata si nota che:

- la Madonna ha uno sguardo diverso;
- il Bambino ha un ricciolo in testa;
- le corone sono diverse rispetto a quelle attuali.

Bove Valentina racconta che fu rifatto il viso della Madonna e del Bambino e le corone di entrambi, questo perché si erano rovinati; non si hanno notizie dettagliate su questa sostituzione o rifacimento della statua.



Figura 45 - Statua Madonna, anno 1939

È stata svolta una ricerca all'interno della chiesa di San Giorgio martire, ma purtroppo non è stata trovata alcuna traccia delle due corone. Strano che due oggetti considerati sacri come le corone siano andati disperse.

Appendici

Le vestitrici ricordate

Di seguito alcune *vestitrici* ricordate in paese:

- le tre sorelle Biancone: Irma *Irmetta 'egliu sacrestanu* (Pereto, 5 marzo 1918 – Pereto, 23 gennaio 1986), Leonilde *Leonilde 'e Nichillittu* (Pereto, 6 ottobre 1915 – Pereto, 9 novembre 1991) e Caterina *Catarinella* (Pereto, 13 aprile 1920 - Pereto, 4 dicembre 1983). Erano queste le figlie di Biancone Enrico *Richetto u sacrestanu* (Pereto, 5 ottobre 1891 – Roma, 28 marzo 1977), sacrestano della chiesa di San Giorgio martire.
- Grossi Rosalia *Rusulia 'ella vecchietta* (Pereto, 16 maggio 1889 - Pereto, 10 febbraio 1954) a cui passò l'eredità alla figlia Camerlengo Anna *Anna la postina* (Roma, 29 aprile 1927 - Pereto, 18 novembre 2010), quest'ultima aiutava le altre donne soprattutto nella vestizione della Madonna il 31 maggio e la prima domenica di ottobre, celebrazioni a cui era particolarmente devota.
- Sciò Michelina *Micchelina 'e Francesco* (Pereto, 16 novembre 1927 - Pereto, 20 ottobre 2017). Divenne vestitrice dopo essersi sposata, in quanto andò ad abitare in una casa prossima alla chiesa di San Giorgio martire. A seguire hanno continuato la tradizione la figlia di *Micchelina*, Cristofari Maria Rosaria, e la nuora, Giustini Patrizia.
- Penna Rosa *Rosina 'e Gaetano* (Pereto, 11 settembre 1921 - Villanova di Guidonia (RM), 24 ottobre 2003) che lo faceva quando era giovane.
- Cicchetti Maria *Mariuccia* (Pereto, 7 aprile 1911 - Tagliacozzo (AQ), 5 gennaio 1993).

Le processioni ed i percorsi

In Figura 46 è mostrato un foglio, redatto nell'anno 1980, che si trovava all'interno dell'anta della sacrestia della chiesa di San Giorgio martire. Serviva come promemoria delle processioni da svolgersi in Pereto.

ORDINE DELLE PRECEDENZE E DEI PERCORSI CHE LE DUE CONFRATEERNITE DI PERETO DEBONO OSSERVARE NELLE PROCESSIONI

LA CONFRATEERNITA' DI SAN GIOVANNI B. VA INDIETRO NELLE SEGUENTI PROCESSIONI.

| PROCESSIONI | PERCORSI |
|--------------------------------|--|
| VENERDI SANTO | S. GIORGIO - PIAZZA DELLE CARRETTE - LA MOIA - E RITORNO. |
| CORPUS DOMINI | S. GIORGIO - S. GIOVANNI - S. ANTONIO - S. SALVATORE - E RITORNO. |
| S. ANTONIO GIUGNO | S. GIORGIO - PIAZZA DELLE CARRETTE - LA MOIA - E RITORNO. |
| S. GIOVANNI - B. | S. GIOVANNI - S. ANTONIO - CASTELLO - S. GIORGIO - E RITORNO. |
| 2 ^a FESTA PATRONALE | S. GIORGIO - S. GIOVANNI - S. ANTONIO - CASTELLO - PACCHETTO - PIAZZA DELLA FONTE - E RITORNO. |
| SANTA CROCE | S. GIOVANNI - S. ANTONIO - CASTELLO - S. GIORGIO - E RITORNO. |

LA CONFRATEERNITA' DEL ROSARIO VA INDIETRO NELLE SEGUENTI PROCESSIONI

| PROCESSIONI | PERCORSI |
|---------------------------------|---|
| SAN GIORGIO | S. GIORGIO - PIAZZA DELLE CARRETTE - LA MOIA - E RITORNO. |
| 31 MARZO | S. GIORGIO - PIAZZA DELLE CARRETTE - LA MOIA - E RITORNO. |
| 1 ^a FESTA PATRONALE | S. GIORGIO - PIAZZA DELLE CARRETTE - LA MOIA - S. GIOVANNI - E RITORNO. |
| 8 SETTEMBRE | S. GIOVANNI - LA MOIA - PIAZZA DELLE CARRETTE - LA MOIA - E RITORNO. |
| 1 ^a DOMENICA OTTOBRE | S. GIORGIO - PIAZZA DELLE CARRETTE - LA MOIA - E RITORNO. |
| S. LUCIA | S. GIORGIO - PIAZZA DELLE CARRETTE - LA MOIA - E RITORNO. |

PERETO 5/1/1980

IL SCRIVITARIO IL PRESIDENTE *Parrico*

Figura 46 - Percorsi e percorsi

I percorsi delle processioni

Di seguito sono mostrati i percorsi delle processioni, svolte in occasione delle feste patronali, riportati sulla mappa di Pereto. Per ognuno è riportata la relativa variazione altimetrica. Grazie all'aiuto di Meuti Danilo, che ha percorso a piedi i due tracciati seguiti dalle processioni, sono state realizzate le mappe mediante l'utilizzo del GPS.



Figura 47 - Percorso primo giorno, mappa

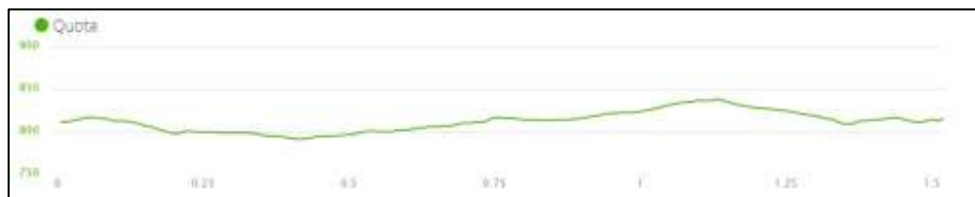


Figura 48 - Percorso primo giorno, variazioni altimetriche



Figura 49 - Percorso secondo giorno, mappa

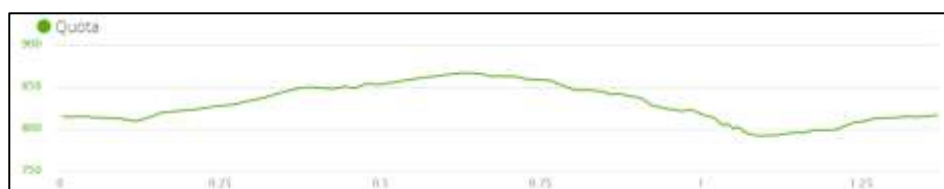


Figura 50 - Percorso secondo giorno, variazioni altimetriche

Dalla relazione di don Antonio Tittoni

La relazione di don Antonio Tittoni ci permette di fornire un'altra indicazione sulle processioni. Il giorno 14 giugno non si svolgeva alcuna processione in Pereto. Qualcuno in paese asserisce che si portasse in processione la statua di San Giorgio martire. Su questa processione del 14 giugno non è stata trovata alcuna documentazione.

Il 14 giugno non si svolgeva alcuna processione perché il 21 giugno era la ricorrenza di San Luigi Gonzaga, non si faceva la processione, ma si svolgeva una celebrazione in chiesa. Il 24 giugno era celebrata la Natività di San Giovanni Battista con processione all'interno del paese. Avere quattro celebrazioni con tre processioni (non si svolgeva quella di San Luigi Gonzaga) in meno di dieci giorni era un problema per il paese, in un momento in cui c'erano diversi lavori agricoli da portare a termine. Sicuramente si svolgevano le processioni del 13 giugno e del 24 giugno, che richiama l'intervento di entrambe le confraternite locali. Di queste due celebrazioni si trovano notizie già dal Settecento.

A queste considerazioni estratte dalla relazione di don Antonio si possono aggiungere altre informazioni. Si racconta che la festa del 13 giugno, ricorrenza di Sant'Antonio da Padova, si celebrasse nella chiesa omonima. In paese questo edificio di culto è chiamato la *Chiesa di Sant'Antonio*, ma non si comprende a quale Antonio sia dedicata. In epoche recenti si celebrava solo la festa di Sant'Antonio abate, il 17 gennaio. Da segnalare che all'interno della chiesa nel quadro posto sull'altare maggiore erano dipinti entrambi i santi, ovvero Sant'Antonio da Padova e Sant'Antonio abate. Così la chiesa era utilizzata il 17 gennaio (festa di Sant'Antonio abate) ed il 13 giugno (festa di Sant'Antonio da Padova). Testimonianza della celebrazione del 13 giugno si ha, ad esempio, nelle visite pastorali dell'anno 1723⁶³ o del 1730.⁶⁴

In merito a San Luigi Gonzaga sembrerebbe che non fosse stata svolta la processione in occasione della sua ricorrenza (21 giugno), bensì il giorno dopo la ricorrenza della Madonna del Rosario.

⁶³ ADM, B/6/24.

⁶⁴ ADM, B/7/26 foglio 54 retro.



Figura 51 - Madonna sopra la piazza della fonte



Figura 52 - Madonna sotto il palazzo Balla



Figura 53 - Sant'Antonio a piazza San Giorgio



Figura 54 - San Luigi agli purtunittu



Figura 55 - San Luigi, rientro in chiesa

L'uomo a sinistra è Rossi Mario *Battente*.



Figura 56 - Madonna sotto l'edificio



Figura 57 - Sant'Antonio a Colle fiorito



Figura 58 - Sant'Antonio sopra piazza della fonte

Agli intervistati per questa ricerca, questa foto è risultata strana in quanto l'accoppiata di Sant'Antonio da Padova e San Giorgio martire (visibile sul fondo) è un caso anomalo. La statua di Sant'Antonio usciva sempre con quella di San Luigi, viceversa, San Giorgio usciva sempre con la statua della Madonna.



Figura 59 - San Luigi, vestizione



Figura 60 - San Luigi, vestizione 2



Figura 61 - Processione Madonna Immacolata: foto anni sessanta



Figura 62 - Madonna Immacolata, rientro nella chiesa del SS Salvatore

